

Prosciolti tutti i 19 indagati

Sono stati tutti prosciolti (perché il fatto non sussiste) i 19 indagati della maxioperazione denominata «Mangialupi ter» che nel luglio del 1999 venne condotta dai carabinieri sotto le direttive della Direzione distrettuale antimafia (furono 14 gli arresti). La sentenza è stata emessa ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare Paolo Barlucchi il quale non ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio ribadita dal pm Vito Di Giorgio. Il motivo: il materiale probatorio esibito dall'accusa era già stato esaminato in altri tre procedimenti (Neve d'estate, Piovra e Mangialupi 2) alcuni peraltro conclusi con una serie di assoluzioni.

Nessun addebito pertanto ad Alfredo Fresco, 45 anni, Giuseppe Trischitta, 42 anni, Giovanni Cutè, 37, Alfredo Trovato, 35, Benedetto Aspri 40 Giovanni Scipilliti 41, Antonino Galli, 42, Vincenzo Cananzi, 50 anni, di Rosarno (Reggio Calabria), Francesco Costa, 43, Sabastiano Calì, 34, Tommaso Giacobbe, 48 Giuseppe Micheletti, 45 anni, di Staiti (Reggio Calabria), Francesco De Maria, 50, Giovanni Arena, 49, Orazio Amante, 52, Francesco Cuscinà, 45, Antonino Trovato, 43 anni, e i collaboratori di giustizia Giorgio Mancuso, 40 anni, e Rosario Rizzo, 39 anni.

L'accusa per Trovato Aspri, Scipilliti, Galli, Costa e Trovato, era di avere acquistato periodicamente, in un arco di tempo che va dal giugno 1985 al 1993, rilevanti quantità di eroina da Cananzi. Reato aggravato in quanto a commetterlo sarebbero state più di cinque persone. Per Arena, Amante, Rizzo e Cuscinà, di avere acquistato, tra il 1990 e il 1992, consistenti quantità di droga dai vertici del clan Mangialupi tanto da contrarre un debito di circa 20 milioni di lire.

L'operazione «Mangialupi ter» aveva portato all'arresto di 14 persone all'origine accusate, sulla scorta delle dichiarazioni del pentito Salvatore Surace, ex boss del rione, di avere ricostituito l'associazione finalizzata al controllo dello spaccio di droga e alle estorsioni nei confronti di commercianti e imprenditori edili ai quali sarebbero state imposte anche alcune assunzioni. Si trattò della naturale prosecuzione delle prime due operazioni condotte nel 1994 (furono 46 gli ordini di custodia cautelare) e nel 1997 (22 arresti). Il relativo processo si concluse con 16 condanne col riconoscimento dell'aggravante di aver fatto parte di una con sorteria di stampo mafioso e 27 assoluzioni.

Nella difesa ieri sono stati impegnati gli avvocati Tino Celi, Rosario Scarfò, Francesco Tracò, Giuseppina Gemellaro, Carlo Autru Ryolo, Vittorio Di Pietro, Carmelo Vinci, Giovanni Starrantino Giancarlo Foti, Antonello Scordo, Rosy Spitale, Giuseppe Marino, Orazio Sturniolo, Francesco Amato e Giuseppe Vadalà Bertini.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS